

ABONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

La quarta pagina Centesimi 20 la linea, la terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

18 novembre.

(E) Ieri fu chiesto alla Camera l'appello nominale per votare uno emendamento proposto dall'onor. Morrone ad un articolo della legge per l'istituzione di sezioni temporanee e in talune Corti di Cassazione.

Come era facile prevedere — e come prevedevano per lo appunto coloro i quali domandarono l'appello nominale, la Camera non era in numero onde l'onorevole presidente dichiarò nulla la votazione.

Intorno all'assenza dei deputati di Roma — della Camera ho già detto in altra corrispondenza da quale causa essa dipende, onde non credo di dovermi ripetere. I moderati non si accorgono o meglio forse non si vogliono accorgere che col loro infuato sistema di governo disonorano il sistema costituzionale e compromettono grandemente non solo la monarchia ma anche la dinastia medesima.

Quelli che ieri chiesero l'appello nominale non vollero insistere oggi su di esso, accondiscendendo alla preghiera fatta da coloro i quali non desideravano che si desse nuovamente e non si ripetesse. Dio sa per quanti giorni, lo scandalo di vedere sospesi i lavori della Camera per mancanza del numero legale di deputati.

L'emendamento dell'onor. Morrone fu votato per alzata e seduta. Moralmente la votazione sarebbe nulla, ma legalmente è passata.

Con la presentazione della legge sulla istituzione di sezioni temporanee presso talune Corti di cassazione, il governo ha dimostrato di essere perfettamente e precisamente in coerenza con se medesimo.

Quando vi sono delle questioni serie e gravi, i moderati non le sogliono affrontare a visiera alzata, ma le pigliano di fianco. In questa manovra se si trattasse proprio di cose militari, vi potrebbe essere dell'abilità e della strategia; ma trattandosi invece della condotta che un governo tiene davanti ad un partito, convien dire che manca assolutamente ogni e qualsiasi ferma convinzione.

Non si ebbe il coraggio di affrontare la grave questione della Cassazione unica e della terza istanza. Non avendo questo coraggio si presentò e si fece votare una legge la quale non è altro che un temperamento ed una via di mezzo.

I difensori del progetto ministeriale, per far accettare l'istituzione delle due sezioni temporanee di Roma, dissero che in Italia si sente il bisogno della unicità della giustizia. Questo fu il loro cavallo di battaglia. Non hanno essi con ciò dimostrato di propendere verso la cassazione unica?

Sono anch'io per la cassazione unica, giacché credo che uno Stato il quale ha un solo codice debba anche aver un sol Tribunale Supremo; ma se il Vigliani, ma se il ministero sono pure di questo parere, perchè non hanno il coraggio di dirlo apertamente, perchè non hanno il coraggio di portare davanti alla Camera le loro idee e le loro proposte, affinché la Camera stessa deliberi su di esse?

La ragione è semplicissima; il ministero non ha una maggioranza seria, ferma, compatta e sicura sulla quale poter contare in ogni evenienza. La legge che fu approvata oggi è una nuova prova del come si sorreggono i ministeri moderati in Italia.

Avete già letto o forse pubblicato il progetto di legge presentato dall'onor. Corte sull'allargamento del suffragio elettorale. Se quel progetto di legge venisse dalla Camera approvato, si calcola che il numero degli elettori politici in Italia aumenterebbe di circa 400,000; era sono ad un dipresso 600,000, onde si arriverebbe al milione.

La proposta dell'onor. Corte non soddisfa certo le aspirazioni della democrazia; ma Corte è uno di quegli uomini i quali non domandano se non quella cosa che sono certi che nessuno possa loro togliere.

È infatti assai difficile che la Destra voglia combattere la legge presentata ieri dall'on. depu-

tato di Rovigo, legge che se, come ripeto, non soddisfa tutte le aspirazioni della democrazia, i democratici non possono a meno di grandemente applaudire.

Se l'amicizia che io ho col Corte, non mi inganna, credo che nella sua proposta egli non abbia concretato le sue idee filosofiche ma banali le ragioni di convenienza e di opportunità politica.

Per un deputato che domani può esser ministro il pregio della convenienza e della opportunità politica non è cosa da nulla.

PROCESSO LUCIANI

(Continuazione)

Udienza del 3 novembre

Villa, avvocato di Luciani, s'oppone alla lettura dell'estratto dei registri della casa di pena di Civita Castellana, riguardante la prigionia subita da Garberini, pel crimine di bigamia.

Municchi, proc. generale, dice che Garberini è stato condannato dal S. Ufficio. Davanti a questo Tribunale la procedura era segreta e nessuna autorità poteva aver comunicazione degli atti. Gli archivi del S. Ufficio sono rimasti al Vaticano, col quale noi non abbiamo relazione. Ecco perchè ho presentato, l'estratto dei registri della casa di pena di Civita Castellana.

Dopo una breve discussione fra il P. M. e la parte civile da una parte e l'avvocato Villa dall'altra, la Corte decide di dar lettura dell'atto, dal quale risulta che Garberini fu condannato a 5 anni di prigione per bigamia.

Il presidente dà quindi la parola alla parte civile.

Vastarini-Cresi, deputato, avvocato della parte civile, esordisce dicendo che gli duole di non vedere al suo fianco l'onor. Oliva, che una indisposizione costringe a letto. Amico intimo di Raffaele Sonzogno, egli dice, avrebbe narrato la sua vita e avrebbe fatto giustizia delle calunnie che l'hanno perseguitato durante la sua carriera politica. Entra quindi in materia proponendosi di rispondere al quesito: Chi ha ucciso Raffaele Sonzogno?

Egli rammenta le relazioni intime fra Armati e Luciani: mette in luce la sincerità delle confessioni dell'Armati, del Morelli e del Farina, confermate sopra tutti i punti da numerose testimonianze. Le deposizioni dei testi basterebbero da sole a provare la colpevolezza degli accusati: sovrapposendosi alle confessioni degli accusati esse non soffrono più discussioni.

L'avvocato della parte civile respinge i mezzi di difesa dei diversi accusati.

Frezza ha egli agito sotto l'influenza di una esultazione patriottica, senza riflettere sulla gravità dell'azione criminosa? No. Egli ha parlato nell'osteria d'un terno al lotto che egli avrebbe guadagnato; ma di cui, non aveva ancora riscosso l'importo. Aveva egli l'abitudine di giocare al lotto? No. Egli parlava così per preparare la gente a vederlo con del danaro. Il terno guadagnato al lotto, era il prezzo della morte di Sonzogno.

Altra prova. Entrando nell'osteria egli consentì a fare una partita alle carte, ma avvertendo che dovrebbe abbandonarlo se lo si fosse venuto a cercare.

E si levò, infatti, vedendo entrare Farina e Morelli.

Frezza ha ucciso per il danaro. Se egli non è stato pagato, non è sua la colpa.

Morelli e Farina hanno avuto il loro danaro, non tutto, ma non è nemmeno di loro la colpa. Essi hanno trafelato la vita di un uomo e dipoi hanno reclamato e ricevuto il prezzo del loro delitto.

Nulla dirò di Scarpetti.

Parliamo d'Armati. Egli non ha ricevuto de-

narò. Qual è stato la spinta a delinquere? L'idea politica? No. Armati sapeva che Garibaldi aveva ricevuto Sonzogno e gli aveva fatto la migliore accoglienza. Armati sapeva che la Capitale non combatteva, ma appoggiava il progetto di Garibaldi. Egli non può dunque, come Frezza, invocare il beneficio dell'ignoranza.

Ufficiale delle Guardie Municipali, mescolato alle lotte politiche, egli sapeva benissimo che nessuno desiderava la morte di Sonzogno: egli sapeva che Garibaldi ha sempre stigmatizzato il pugnale. Quale è stato dunque la spinta? Non è difficile l'indovinarla. Armati scorgeva in Luciani un giovane destinato ad un brillante avvenire. Egli si è detto: attacchiamo il nostro destino al suo coll'indissolubile legame del delitto. Il movente di Armati è stato l'ambizione.

Che non ci si venga dunque a parlare d'illusioni patriottiche. Gli accusati non adorano che un dio: l'interesse.

Ma Armati, Morelli, Farina e Frezza sono gli stromenti materiali del delitto? Chi è stato l'anima di questo delitto? E quale è stata la spinta dell'uomo che ne fu l'ispiratore?

È ciò che vi dirà il mio illustre collega.

Dopo un breve intervallo di riposo è data la parola all'onor. Taiani, altro rappresentante la parte civile.

Tajani, in un esordio che ha commosso l'uditorio e strappato le lagrime agli stessi accusati, disse chi era Sonzogno. Egli lo ha dipinto col suo ardore, con la sua natura appassionata, ma questa, col bisogno della politica, della polemica. Egli ha fatto vedere che quest'uomo, il quale aveva sollevato contro di se degli odii tremendi, era la dolcezza e la bontà in persona. Egli ha mostrato di quale amore aveva circondato la sua famiglia, questa donna che l'aveva tradito con colui del quale si era fatto il protettore, e al quale aveva dato un pane.

Egli lo dipinse avendo concentrato tutto il suo affetto sul figlio, nel quale si riassumeva la sua esistenza. Poi continuò:

Luciani era penetrato come un'agnello nella casa di Sonzogno, ma non tarda molto a gettare la maschera, ed è il Sonzogno stesso che dà la sveglia e che scrive ai suoi fratelli che ogni cosa è a temere da parte di Luciani. Costui, intanto, bercameneva: restava a sinistra, ma faceva l'occhiolino alla destra, ed è allora che noi vediamo comparire De Luca. A qual partito apparteneva costui? Al partito moderato; ma ciò non gli vieta di sostenere Luciani, perchè egli era nemico della Capitale, e giudicava che Luciani si lascierebbe facilmente trascinare nel partito moderato. Dunque lo si appoggiò. Egli fu eletto, ma grazie alla falsificazione delle schede. Luciani si presentò al V. Collegio. De Luca dice che da questo momento egli non si occupò più di Luciani, perchè le persone che egli frequentava non gli piacevano. E, intanto, gli presta 800 lire, gli promette le azioni della Banca Romana, il premio delle quali rappresentava 16 mila lire il guadagno. E il prezzo del suo passaggio da un campo all'altro.

Sonzogno, il tribuno intransigente, non era forse più onesto? Egli che diceva agli elettori: «Votate piuttosto per il candidato di destra che per Luciani, perchè l'uno è un uomo onesto, l'altro non lo è.»

Ma quale fu il motivo dominante del delitto? Luciani seppe un giorno che Sonzogno teneva tra le mani il segreto della sua vita passata. Un giorno, in una riunione di elettori, apparve un documento; Luciani ginse ad impedirne la lettura, ma il pericolo non era scongiurato. Questo documento che rivelava le onte di Luciani poteva essere pubblicato. Sonzogno doveva morire.

L'oratore mette in evidenza i timori che, da questo momento, ebbero a provare gli amici ed i parenti di Sonzogno, che lo consigliarono a prendere delle precauzioni.

Tu to fu inutile.

Tajani, a questo punto, riprende le deposizioni dei testimoni sull'argomento del danaro che doveva

servire pel delitto, sull'intervista con Garibaldi, sul viaggio di Luciani a Torino, che ebbe per iscopo non solamente di crearsi un alibi, ma anche di trovare il denaro promesso ai suoi complici.

Poi egli descrive la scena dell'assassinio, e apostrofando Frezza, gli grida: «Frezza, tu non lo conoscevi questo sventurato, e tuttavia tu lo colpisti; egli non t'aveva fatto nulla e tu infurii contro di lui. Dieci colpi di pugnale non hanno soddisfatto la tua rabbia, tu colpisci sempre; egli è morente; tu potevi lasciargli il tempo di pensare ai suoi amici, alla sua famiglia; no, tu colpisci ancora; egli ha il polmone perforato, ma egli respira ancora; permattigli almeno di pronunciare il nome del suo caro figlio; tu non lo vuoi, e un diciassettesimo colpo di pugnale gli attraversa il cuore! Egli è morto.»

L'udienza è levata dopo un'arringa che ha commosso vivamente l'uditorio.

Notizie Italiane ed Estere

Il Senato è convocato per il 1. dicembre e costituito in alta Corte di giustizia, per deliberare sulle conclusioni del procuratore generale Ghiglieri nell'affare del senatore Satriano.

Il processo è già stato reso ostensibile agli avvocati, perchè essi possano studiarne gli atti e presentare le relative memorie in difesa.

Notizie da Roma, e che abbiamo ragione di credere esatte, dicono che dai contratti che sta esaminando il Consiglio di Stato relativi al nuovo abbonamento pel dazio di consumo, risulta che l'aumento ottenuto dal governo è di 4,509,000 lire.

Il Minghetti intanto ha asserito nel suo discorso che l'aumento è stato di oltre dieci milioni.

Se tutte le asserzioni di lui sono esatte come quelle relative al dazio consumo, noi possiamo dire: *Ab uno disce omnes.*

È annunciato che il Soragni va a prefetto a Grosseto, d'onde il Bosi, attuale prefetto, parte per essere collocato a riposo.

Il Miani lascia Cosenza per andare in aspettativa, e al suo posto è chiamato il celebre Fortuzzi.

Il ministro dell'istruzione pubblica e quello della Agricoltura e Commercio hanno completamente attuato il coordinamento degli studi delle scuole tecniche del Regno con gli Istituti tecnici e di questi con le facoltà matematiche delle Università. Il relativo decreto reale è stato già sottoposto alla firma reale e sarà pubblicato quanto prima.

Un dispaccio da Versailles dice che il centro sinistro si è riunito e discusse a lungo sulla situazione presente e sulla necessità di ristabilire le sue relazioni col centro destro.

Al signor Favre, appaltatore del tunnel del Gottardo, sono stati rubati 150,000 franchi che teneva in una cassa forte. Il furto sarebbe stato commesso mediante chiavi false da un vecchio di 70 anni, di Pisa, già ricercato per falso e furto di 200,000 franchi.

Scrivono da Nizza alla Nuova Torino, che a togliere gli inconvenienti cui può dar luogo la mancanza d'un titolare al consolato italiano in quella città, sarebbe desiderabile che a quella importante carica fosse nominato il cav. Magliano, ora reggente l'ufficio, persona da tutti amata e stimata.

A proposito della pubblicazione della lettera d'Arnim, la Corte criminale di Berlino ha ordinato la comparizione davanti a sé dell'autore di tale pubblicazione qualificata dai magistrati tedeschi di « libello diffamatorio » contro S. M. l'imperatore e contro il principe Bismark, crimine previsto e punito dalla legge con più anni di carcere.

Il Temps ha i seguenti due dispacci, il cui contenuto è, senza dubbio in relazione colle trattative fra Don Carlos ed Alfonso XII accennate dal telegrafo:

« Vittoria, 15 nov. — Zubiri, aiutante di campo di Don Carlos si presentò a Vittoria, e domandò una scorta per andare al quartier generale alfonsista ed avere una conferenza col generale Querada.

Hiso, 16 nov. — L'aiutante di campo di Don Carlos è giunto qui. Egli ebbe una lunga conferenza con Querada ed, a quanto si crede, gli porse una lettera per Don Alfonso. »

Corriere del Veneto

Da Belluno

Il 17 novembre

Le condizioni finanziarie dei Comuni d'Italia, all'infuori di lodevolissime ma ahimè troppo rare eccezioni, si trovano generalmente tutt'altre che in florido stato; né fra le rarissime eccezioni può prender posto il Comune di Belluno, il quale perché gravemente colpito dal disastroso terremoto del 1873 e perché anche non troppo abilmente amministrato (come ho già avuto occasione di mostrarvi altre volte) fu costretto senza sensibile miglioramento del proprio bilancio ad aumentare le imposte. Egli è perciò che alla Giunta ed al Consiglio attuali incombe seriamente l'obbligo di tentare ogni via per rendere meno triste lo stato economico della gestione comunale, senza però sovraccaricare di nuovi balzelli i poveri contribuenti, già troppo aggravati del resto da quelli che ha loro imposti da una parte il governo, dall'altra la Provincia. Ma per ottenere questo difficile compito occorre che la Giunta nostra si mostri concorde nello eseguirlo di certe utili riforme che so esser in animo di qualche egregio componente della stessa di fare; occorre ch'essa si mantenga costante in alcune decisioni di triste necessità che ha preso (come sarebbe quella di negare sussidi a chiese); occorre finalmente che riprenda in se stesso alcune questioni, dalla felice risoluzione delle quali possiamo riprometterci un'importante vantaggio per le stremate finanze del Comune. E questa volta di una di coteste questioni intendo appunto di far brevemente parola, vale a dire di quella che da tanto tempo pende fra il Comune e l'Ospitale.

Quest'anno veniva approvato e messo in attività un nuovo statuto del locale Ospitale, nel quale fra le altre cose è stabilito che questo istituto di beneficenza è autonomo ed indipendente, e quindi il Comune di Belluno si vorrebbe tenuto a pagare per i propri ammalati poveri, che entrano nell'Ospizio, la dozzina che pagano gli altri ammalati. Codesta disposizione (che non so comprendere come possa esser stata approvata a tutto danno del Comune da una Commissione nella quale fra i cinque membri, che la componevano, figuravano tre delegati del Consiglio comunale) aggrava in questi ultimi anni il bilancio passivo di circa 22,000 lire, ossia fa sborsare al Comune in questo solo ramo di carità quasi il quarto della rendita dell'imposta fondiaria e di quella dei fabbricati. A questa ingente spesa dovrebbe suo malgrado il nostro Comune sbbarrarsi se effettivamente l'Ospitale fosse un istituto autonomo e il municipio fosse obbligato al pagamento delle dozzine invece che a quello delle deficienze risultanti a determinate epoche nell'intera gestione dell'istituto. Ma la cosa non può essere e non è così.

Infatti la città ebbe parte precipua nell'effettuare la fondazione dell'attuale ospitale nella località in cui trovasi tuttora; poiché se è vero che il vescovo Alcaini rilasciò nel 1790 lo stabile del seminario in contrada di Loreto per l'uso dell'Ospitale che allora andava istituendosi, è vero altresì (come lo provano irrefragabilmente due istrumenti, l'uno in data 21 giugno 1791, l'altro in data 13 giugno 1790) che la città in contraccambio assumevasi l'obbligo di accogliere in perpetuo il seminario nel locale cosiddetto dei Gesuiti di sua proprietà, seminario che poi mediante permuta coll'ex convento dei Gesuiti veniva trasportato nello stabile in contrada S. Pietro, ch'era antecedentemente di

proprietà comunale. Quindi è chiaro che l'Ospitale fruì dell'uso dello stabile solo perché la città si aveva assunto l'obbligo perpetuo di fornire il locale del seminario, e che la proprietà diretta di quello stabile deve ora considerarsi come appartenente al Comune, il quale ha supplito e supplisce tuttora al collocamento del seminario mediante adatto edificio. E però cade da se stessa la presunta autonomia dell'ospitale, la quale invero non può sussistere di diritto. Anche la stessa Commissione consigliare eletta nel 1864 per definire la questione nella sua relazione, alla quale intenderebbero appoggiarsi i sostenitori dell'autonomia dell'ospitale dice: « Ospitale e Comune non hanno che un solo scopo, che è quello di porre soccorso all'umanità sofferente, per legge e per propria deliberazione il Comune deve concorrere alla sussistenza dell'Ospitale; come può dunque essere giusto e ragionevole ed utile che l'ospitale si svincoli dalla dovuta dipendenza verso il Comune? »

E qui noto, per chiarire equivoci che potrebbero facilmente nascere, che la dipendenza dell'Ospitale dal Comune è l'ingerenza di questo nelle cose di quello si limitano soltanto ai rapporti amministrativi fra i due corpi morali senza che il Comune abbia a mutare le consuetudini, che vigono nell'Istituto, ed immischiarsi nella parte tecnica di questo.

Dimostrata così insussistente la pretesa autonomia dell'Ospitale e stabilita la sua dipendenza dal Comune, ne viene per logica e necessaria conseguenza (come confessano gli stessi avversari) che il nostro Comune non deve essere considerato quale corpo affatto distinto, né parificato nella sua condizione di fronte all'istituto agli altri Comuni, che per propri ammalati poveri pagano la tassa giornaliera, ma deve essere tenuto al solo pagamento della deficienza annuale fra l'uscita e l'entrata, come veniva stabilito in generale fino dal 1818 mediante circolare governativa in data 22 giugno, in seguito alla quale il Comune dove è posto l'ospitale deve supplire alla eventuale deficienza, come veniva dichiarato dalla circolare Inogotenenziale 20 aprile 1857, e come veniva implicitamente ammesso anche nell'atto 8 febbraio 1858.

E notisi inoltre che con dispaccio 25 agosto 1857 la luogotenenza nel confermare le disposizioni contenute nell'ordinanza 5 agosto 1856, disposizioni che provvedevano equamente ai migliori reciproci rapporti fra Comune ed Ospedale, ritenendo, come ho dimostrato essere realmente, che il locale dell'Ospitale sia di proprietà del Comune, evidentemente e nel modo più esplicito ha escluso il metodo di pagamento delle dozzine e lo ha in quella vece stabilito sulla norma della deficienza annuale fra le spese e le rendite dell'Istituto stesso.

Molti altri argomenti e fatti potrei addurre per dimostrare ancor meglio come il nostro Ospitale non sia autonomo e il Comune non sia tenuto che a pagare il deficit, ma mi converrebbe estendermi troppo e molto più di quello che lo può comportare un articolo da giornale. Io mi contento per ora di aver risvegliata la questione e di aver fatto conoscere ai miei lettori i diritti che il Comune ha sull'Ospitale, riservandomi a ritornare sullo stesso oggetto se le mie eccitazioni non trovarono eco nel Comunale Consiglio. Io del rimanente ho fiducia che tanto il Consiglio quanto la Giunta troveranno cosa utilissima e dignitosa l'occuparsi di questa questione, poiché, facendo trionfare una volta i proprii diritti, senza aumentare le imposte diminuirebbero il bilancio passivo di parecchie migliaia di lire, nel tempo stesso che fisserebbero finalmente una base che appoggiata al diritto risulterebbe altresì ragionevole e giusta pel miglior benessere futuro di ambedue le Amministrazioni.

Julius.

Da Mel

Un egregio amico il quale gode la nostra fiducia, ci manda la seguente che rivela alcuni fatti gravi a carico di un medico condotto.

Abbiamo esitato a pubblicarla perché ci duole dover occuparci di persone; ma avendo l'amico nostro assunto la responsabilità della lettera e garantito la verità dei fatti esposti, le diamo pubblicità, perché infine riguarda un pubblico funzionario ed è giusto che le autorità competenti si trovino in grado di provvedere con conoscenza di causa:

novembre, 1875.

Il superchio rompe il coperechio, dice il proverbio e non altrimenti avviene delle azioni triste, le quali giunte allo eccesso, o per sovraumana potenza o per

volere dell'omo medesimo convien che cessino, poiché, se non vi fosse questa immutabile e provida legge che sa, dove andrebbe a finire la dissolutezza di certi uomini disgraziati e specialmente di coloro che occupando posti elevati nella Società, la via del male hanno più agevole e piana?

Ci dispiace dover entrare in simili argomenti che a pensarci solo fanno male, ma noi crediamo dovere di buon cittadino il far pubblicare le piaghe del proprio paese, e non esiteremo giammai di segnare a dito coloro che ne sono gli autori, specialmente ove si tratti di tornar utile a molti deboli ed innocenti.

E cominciamo col domandare al sig. Morzori, se sia ufficio inerente alla sua condotta e professione di medico-chirurgo, quello di sezionare, anche moralmente, questo paese, scindendolo in varie fazioni, seminando la discordia, e mettendosi egli stesso alla testa di un partito che neppure esisteva prima della sua venuta a Mel? — E poi, della dignità d'uomo, che si dovrebbe ritenere educato, quella di entrare nelle famiglie a portarvi e ad attingervi cicalecci da femmine, che partoriscono poi gravi inconvenienti e dispiaceri e scissure sotto al medesimo tetto? Si vorrebbe anche sapere, dove ha studiato ed in quali circoli apprese la urbanità, la delicatezza, il vivere sociale in qualità segnatamente di medico; egli il signor dottore che non ha riguardi di sorta, egli che abusando della sua veste che lo fa ricercato anche nel più recondito penetrale delle famiglie, con spudoratezza da spezzaturaio porta in piazza le cose più sacre, tanto che il pudore delle donne nemmeno rispetta.

Si sarebbe inoltre curiosi di sapere, come intende egli la gravità della propria missione e la carità del prossimo?!! se quasi sempre quando un povero contadino peritoso e tremante gli si presenta a chiamarlo per qualche ammalato, lo rimanda con modi aspri e ciarlataneschi, suo fare usuale coi deboli, come se fosse un despota tra servi, non già un servitore di gente che lo pagano bene, tanto che gli si può calcolare un annuo emolumento di lire 3000 circa?

Con tutto ciò si racconta, che richiesto essendo in soccorso di un ragazzino asfissiato, egli, il medico, vi si rifiutasse due volte; ed esortato dal sindaco istesso ad accorrere presto — colle testuali parole e il sindaco che l'ordine vi si rifiutò dicendo: non vado in nessun sito!! — Il fanciulletto è morto — ed il sindaco giova crederlo per lo meno asfissiato anche lui, perché non è mosso e non ha detto una parola; il nostro dottore invece sta benissimo, gioca quasi tutto il giorno alla palla e alle carte e pigliai sbornie solenni. Anzi si afferma, che sotto la influenza dell'oblioso bacco, abbia fatte parecchie operazioni che riuscirono come da tutti è facile immaginare. Fra le altre, un'operazione osterica facile e tale che dicono non vera ragione che non avesse a riuscire felicemente — La sera del 29 dicembre 1874 — E lo zoppo Pezzin è uno che si ricorderà pure per tutta la vita dell'abile e coscienzioso medico-chirurgo, il quale sbagliata la riduzione della tibia, chiamò, contro l'insistenza dell'ammalato che domandava un più esperto chirurgo, in assistenza un giovane principiante, uscito appena dagli studi, col quale acconcò quel povero diavolo in modo il più imperfetto possibile. Che un'operazione possa andar male non c'è che dire, ma quando non si può aver la coscienza della propria volontà e della fermezza della mano, caro dottore, non si pongano ostacoli ai desideri del paziente — Volete sentirne un'altra?

Il nostro medico, oltre che fervido seguace del bizzarro Liceo, è anche buon discepolo di quel signor Ospicio che mangiava uccelli senza polenta ai tempi di Piberea, e come è naturale nella gente di buon gusto, il nostro medico per la polenta e uccelli va tanto matto che un giorno messo sul bivio o di assistere un bambino in pericolo di vita, o di mangiare polenta e uccelli, si è lasciato tirare dalla gola alla polenta e uccelli, mentre il bambino se ne andava a miglior vita — e questo fatto è notissimo.

Sopra questi fatti è sopra contro altri che io sono strano di ricordare, il solo consigliere sig. Antonio Da Canal di Zallier, ebbe il coraggio di alzare la voce in Consiglio comunale, ma ebbe anche la sfortuna di predicare a sordi. Alcuni consiglieri si sono appagati di rispondere, fuori di Consiglio s'intende, che temo, ammalando, il medico al letto, e con ciò basti.

Il sig. Morzori deve aver commesso una grave anacronismo credendo di vivere per lo meno al mille e duecento, oppure bisogna che sogni d'esser caduto in un paese della Persia, egli ha evidentemente sbagliato strada, ma noi ci siamo assunto il compito di volergliela insegnare.

l'Amico del Contadino

Verona. — La mattina del 17 tra le ore 6 e 7 ignoti ladri penetrarono nella abitazione di certo Morelli Girolamo con chiavi adulterine. Per entrare negli appartamenti scassinarono le serrature delle porte, con scalpelli ed altri utensili, ruppero pure quelle di vari ripostigli e asportarono 3500 lire in denaro,

somma che era distribuita in diversi cassetti di tavolo e persino in un salvadanaio.

— Proveniente da Carlsruha giungeva il 17 a Verona con numeroso seguito S. A. R. la principessa Guglielmo. Prese alloggio al grande albergo reale Barbisi Due Torri.

— Il nostro amico P. E. Francesconi è stato nominato, per Verona, membro effettivo del Giuri drammatico Italiano, istituito dal cav. Alamanno Morelli. La scelta non poteva cadere in persona più appassionata per l'arte drammatica.

— Un soldato del 18 cavalleria, durante il congedo avuto, trovandosi a casa sua in Sicilia fu morsicato da un cane nel dito di una mano. Non sospettando che il cane fosse idrofobo non si curò della morsicatura. Ritornato pochi giorni sono alla sede del suo reggimento in Verona, fu assalito dalla terribile malattia, e condotto all'ospitale.

Per alcuni giorni egli soffrì di uno strazio orribile, avea una tale ripugnanza per tutto ciò che era liquido, che visse sempre di solo pane biscotto perché la mollica del nostro pane ordinario alquanto umida gli ripugnavo, e nello stesso tempo disperatamente pregava il dottore perché gli calmasse la sete.

Questo disgraziato morì, ed è facile immaginare fra quali strazi.

Belluno. — Scrive la Provincia di Belluno: «Dobbiamo deplorare due casi di vaiuolo confluyente susseguenti da morte sopra due individui di una stessa famiglia del Borgo di Piave, oltre il ponte, sottoposti alla cura del parroco di Castion. Possiamo assicurare che si sono prese o si fanno osservare tutte le misure necessarie per isolare le case e che si ha ferma speranza che il male non si propaghi. »

Cronaca Padovana

Consiglio comunale. — Nella seduta serale del 18 cor. il consiglio comunale fece molto lavoro, discusse ed approvò gli articoli che ancora rimanevano del Regolamento d'igiene, dal 48 al 182 inclusivo. Nessun incidente notevole o di speciale importanza. Il consigliere che prese spesso la parola, come nell'altra seduta del 16 fu il prof. Coletti Ferdinando, come persona competente nella materia d'igiene che era in discussione. Parlarono pure i consiglieri Callegari, Pertile, Storni, Frizzeri, Coletti avvocato Domenico. Fra le altre materie discusse fu quella della custodia dei cani, e delle precauzioni per preservarsi dall'idrofobia.

Il consigliere Callegari spezzò strombamente una lancia in vantaggio delle cagne; egli non voleva che alle cagne si facesse obbligo di portare la musoliera, o quanto meno sosteneva che le cagne se accalpano, non dovevano essere condannate all'estremo supplizio, sostenendo il dogma scientifico che il cane femmina, ben lungi d'essere un pericolo per lo sviluppo della rabbia, è uno dei più sicuri preservativi, e che quindi si dovrebbe aiutare il vagabondaggio delle cagne, e moltiplicare piuttosto che diminuirne il numero. L'egregio consigliere ha perfettamente ragione: la sua teoria è appoggiata alla scienza ed all'osservazione, e sarebbe tempo di pensare sul serio alla più ampia emancipazione delle cagne. In consiglio la teoria trovò qualche opposizione nei conservatori che fecero sorgere obiezioni alle coraggiose proposte del Salvatore Morelli della Sala Verde. Ma poi la discussione sul delicato argomento non ebbe seguito, perché fu rimandata al momento, in cui si tratterà del Regolamento speciale per cani. I conservatori respirarono.

Teatro drammatico italiano. — Ecco una buona novella per coloro (e fortunatamente non sono pochi) che hanno a cuore l'incremento del teatro drammatico nazionale e che sono abituati a considerarlo più che un semplice mezzo di pasticcio e di lucro, una scuola efficace di costumi, una ottima palestra per gli ingegni, un fattore eccellente di civiltà e di progresso.

Il Giuri drammatico italiano istituito dall'illustre Morelli comincia ad affermare la sua esistenza ed annunzia che a Udine, la seguente quaresima, alla presenza degli autori, dei critici, degli artisti e dei pubblicisti più accreditati d'Italia, avverrà l'inaugurazione solenne del Giuri.

In tale occasione si renderanno manifesti gli intendimenti di esso, diretti al massimo bene del teatro italiano, al risorgimento della drammatica, e si porranno le basi del Primo Congresso drammatico che dovrà avvenire nel prossimo anno.

Noi prendiamo atto, plaudendo, della notizia e, nell'interesse del nostro povero teatro, facciamo voti caldissimi che la generosa iniziativa del Morelli trovi molte adesioni e lo sviluppo ed il coronamento meritato.

Chiediamo annunciando che il nostro Direttore fu nominato a membro effettivo dei Giurati per la città di Padova.

Aggressione e ferite. — Ci scrivono: Angelo Scolari sottotenente dei RR. Carabinieri di stanza a S. Sepolcro nostro concittadino partiva da questa città per recarsi al luogo della sua residenza.

Domenica a mezzogiorno il detto Angelo Scolari ed il suo compagno di viaggio comm. Morandini furono aggrediti tra Arezzo ed Anghiari nelle macchie del Chiaravetto da tre ignoti malfattori mascherati i quali venivano per rubare il denaro a detto sig. Morandini. Il tenente Scolari nonostante l'ardita difesa riportò sei ferite delle quali 5 di pugnale ed una d'arma da fuoco che gli traversò parte a parte la coscia destra.

Il comm. Morandini rimase illeso nella persona, però gli averi li furono sottratti. Abbiamo notizie che lo stato di salute del tenente Angelo Scolari non desta gran timore: la palla gli fu estratta, ed il medico ha giudicato la sua malattia guaribile entro 2 mesi, però non sarà più abile al servizio.

Teatro Garibaldi. — Lo spettacolo dato dalla brava Compagnia Landini ha seguito la traiettoria dei gravi slancio nell'aria — Ora, col Vaudeville nuovo: *L'importuno vince l'avar* può dirsi che ha toccato l'apogeo della curva. Diffatti lo spettacolo è oltre ogni dire gustoso e divertente, nesso in scena decorosamente, bene eseguito da tutti, tanto le prime parti che i cori — musica carina, bello l'intreccio. Anche *I due clabattini* piacciono assai. Auguriamo alla Compagnia Landini di mantenersi nell'assegno della curva il più che le sarà possibile, e non discendere più finché starà fra noi. Le auguriamo, in compenso dei suoi lodevoli sforzi, un numeroso concorso.

Allegrie! — Si ricorda ai signori contribuenti che il tempo utile e valido per il pagamento dell'ultima rata delle imposte dirette dell'annata corrente è cominciato col primo di questo mese e terminerà il 9 dicembre prossimo.

Disgrazia. — Verso le ore 4 1/2 pom. Cipriano S. d'anni 52, che trovavasi in istato di eccessiva ubbriachezza per modo da reggersi appena sulle gambe, perdette l'equilibrio e cadde a terra. Volle sventura che in quella si avvicinasse un carro vuoto tirato da buoi, e procedesse proprio sopra il C. S. giacente a terra. Sia che il conduttore del carro non se ne avvedesse, o non fosse più a tempo di deviare gli animali per evitare quell'infelice, fatto è che una ruota del carro passò sopra il petto al S. che ne riportò tali gravi lesioni da mettere a pericolo la sua vita. I RR. Carabinieri disposero tosto per il trasporto dello sventurato all'ospedale. A tali conseguenze può condurre il disordine dell'ubbrachezza.

Non sappiamo se, e quale responsabilità possa avere il conduttore del carro — ad ogni modo è desiderabile che le autorità se ne diano pensiero per appurare la cosa.

Nuovo surrogato del Caffè. — Il Caffè è una bevanda che costa troppo cara, e non è quindi accessibile alle meschine fortune. Eppure ormai essa è diventata un bisogno generale; ogni stomaco la reclama anche senza far prima i conti colla borsa. E quindi da felicitarsi chi trova un buon surrogato del Caffè, che costi poco e possa sostituirsi alla ricercata bevanda. La cicoria non risponde a tutte le esigenze; essa ha un sapore acidulo disgustosissimo. Il Caffè cadonau è una specialità analizzata dal Consiglio superiore di sanità del Regno, e dicesi il migliore surrogato finora conosciuto, del Caffè. È nutritivo, specialmente misto al latte, adatto quant'altro mai ai fanciulli della più tenera età, gradevolissimo al palato, facilita la digestione, ed è poi oltre ogni dire economico, sia perchè costa una miseria: L. 1.50 al Kil., sia perchè essendo meno amaro del caffè, fa economizzare lo zucchero circa della metà di quanto se ne consuma col caffè vero — Ogni pecco si vende a cent. 20, e basta per 15 tazze di grandezza ordinaria. Un centesimo e pochi millesimi per tazza.

Per ora la vendita e deposito in Padova è in via Falcon rimpetto la Birreria Zuccolini — Persone che ne fecero uso ci dicono mirabilmente di tal surrogato; nella peggiore ipotesi, provare non è male. — Proviamo.

Ufficio dello Stato Civile
Bollettino dell'15
Nascite. — Maschi N. 4. — Femmine N. 0.
Matrimoni. — 1. Faggian Valentino di Antonio, fittaiuolo, celibe, con Pillon Marianna di Cellino, casalinga, nubile.

2. Piron Gio. Batta fu Domenico, imballatore, celibe, con Michalin Maria fu Antonio, cameriera, nubile.

3. Floriani Giuseppe fu Gio. Batta domestico, celibe, con Manari Pasqua di Domenico, cappellaia, nubile.

4. Reginato Giacinto di Luigi, bracciante, celibe, con Bisello Giuditta di Luigi, bracciante, nubile.

Morti. — 1. Venerio Teresa vedova Colombo, d'anni 82, del fu Antonio, pensionata. — 2. Bottoni Brmista di Giovanni, di mesi 7. — 3. Patruzzo Oreste di Pietro, di giorni 8. — 4. Bellini Mimi Maria, fu Francesco, d'anni 70, industriante, coniugato. — 5. Cattaneo Antonio fu Ottavio, di anni 44, industriante, coniugato. — Tutti di Padova.
Più tre bambini degli esposti.

Recentissime

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico della seduta del 19
Il Presidente annunzia d'aver surrogato Montzani nella giunta per le elezioni a Codronchi che cessò di farne parte. Deliberasi dietro proposta della giunta per le elezioni di procedere ad inchiesta parlamentare sopra l'elezione di Levanto per irregolarità e fatti di corruzione. *Macchi* espone le ragioni della sua proposta relativa alla forma del giuramento nei giudizi penali; secondo essa apprirebbe l'obbligo imposto ai cattolici dall'articolo 299 del codice penale, di stendere pel giuramento la mano sopra l'Evangelo.

Vigliani consente di buon grado a tale proposta, sopra la quale del resto la Camera si dichiarò già favorevolmente intenzionata. Avverte soltanto che nel tempo stesso bisognerebbe modificasse parimenti la forma del giuramento in materia civile.

La Camera prende in considerazione il progetto dell'on. *Macchi*. Si passa quindi a discutere il bilancio 1876 del ministero di grazia e giustizia.

Pissavini ricordando quante volte raccomandò al ministero di migliorare il trattamento dei magistrati inferiori, segnatamente dei pretori le cui condizioni sono veramente disgraziate, e non confidando che la legge sull'ordinamento giudiziario possa essere presto approvata, invita il ministero a stralciare dalla medesima la parte che mirava appunto a tale miglioramento e presentarla separata alla sanzione del Parlamento.

Morrelli e *Della Rocca* rivolgono pure osservazioni al ministro circa l'inopportuno collocamento a riposo di provetti magistrati e circa alcune dannose economie che si vengono facendo o ritardando le nomine, o nominando reggenti e con altri simili mezzi.

Vigliani risponde a *Pissavini* che egli pure sente la convenienza e la giustizia di migliorare la condizione dei magistrati inferiori scarsamente retribuiti, ma questa essere questione d'impotenza non di mancanza di buona volontà; osserva però essere prossimo il pareggio, eppertanto prossimo il tempo del desiderato giusto provvedimento. Crede poi non poter aderire all'invito di scindere il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, dovere bensì sollecitarne la discussione, trattando così, almeno in parte, il migliore trattamento dei pretori.

Della Rocca e *Morrelli* insistono nelle loro osservazioni.

Pissavini, soggiunge che rimandare al pareggio il miglioramento della condizione degli impiegati, significa rimandare le speranze a troppo lontano avvenire.

Dopo diversi schiarimenti che vengono dati dal relatore *De Donno* si approvano senza variazioni tutti i capitoli del bilancio.

Si annunzia infine una interrogazione di *Manfrin* al ministro degli esteri, intorno ai disordini avvenuti nella Dalmazia contro gli operai italiani, che viene differita alla discussione del bilancio degli esteri.

(Agenzia Stefani)
Il nostro Governo avrebbe pattuito pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia d'inscrivere sul gran libro una rendita di 39 milioni a favore degli azionisti. Il Governo annunzierà le tariffe ferroviarie per poter coprire le spese.

All'Assemblea francese furono presentati parecchi emendamenti per la legge elettorale, la cui discussione avrà luogo lunedì. — La Commissione della legge sulla stampa composta di 13 membri ne conta soltanto 4 favorevoli al Governo. Perciò questo è irritatissimo.

Gli onorevoli Zanolini e Cairoli hanno promossa un'adunanza da tenersi in Roma dai Deputati interessati alle questioni universitarie, sollevate dalle recenti disposizioni del Ministro d'istruzione pubblica per mettersi d'accordo intorno alla condotta da seguire in Parlamento riguardo a queste vitalissime questioni.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

VERSAILLES 18. — L'assemblea approvò diversi progetti.

Dietro domanda di Sicard la discussione in terza lettura della legge elettorale fissata per domani fu inviata a lunedì.

BERLINO 18. — Saurma Ieloch, segretario dell'ambasciata di Costantinopoli fu nominato console generale di Germania a Belgrado.

LIEGI 18. — Il clero di Liegi voleva rinnovare le processioni del Giubileo proibite in maggio a cagione dei disordini avvenuti. Il Borgomastro, considerando il decreto che fu sempre in vigore, proibì nuovamente le processioni. Al momento che la processione stava per uscire il commissario comunicò il divieto del Borgomastro la processione ebbe luogo entro la chiesa.

ROMA, 19. — Il Papa ha indirizzato un breve ai presidenti delle società cattoliche approvando la proposta del congresso di Firenze di prender parte alle elezioni amministrative.

ATENE, 19. — La commissione presentò parecchie proposte d'accusa contro il gabinetto Bulgaris.

Sabato in seguito alla discussione di Bukarest, e Bressco il ministro degli esteri ha dato la dimissione.

WASHINGTON, 19. — Le divergenze tra la Spagna e l'America circa Cuba sono in via d'accomodamento.

ATENE, 19. — Il ministro della giustizia è dimissionario, avendo la Camera aggiornato un progetto che egli aveva presentato come urgente.

LONDRA, 19. — Il Times ha una lettera d'Arnim colla quale nega di aver mai contrariato scientemente la politica di Bismark.

Il Times dice che l'Austria dovrebbe riprendere nella Bosnia la parte che si assunse nel 1854.

ROMA, 19. — Il cardinale Silvestri è morto.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Controdichiarazione

La commerciante ditta Paccanaro Antonio rappresentata dal successore figlio dopo d'aver stonato col mio Direttore e col mio Cronista con una Dichiarazione pungola cerca di sonare anche me. Ma a proposito di sonare io soglio mettere in pratica un certo proverbio ove si parla di certi pifferi di montagna.

STEFANI ANTONIO
Gerente..

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

Stentarello trombaio e la fioraia di Firenze
Lodi Vaudeville in due atti:
L'importuno vince l'avar

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE	18	19
Rendita italiana	76 —	76 —
Oro	21 74	21 74
Londra tre mesi	27 72	27 12
Francia	108 70	108 70

BORSA DI VIENNA

	18	19
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	69 20	69 25
Prestito Nazionale	73 15	73 20
Prestito 1860 con lotteria	110 75	110 75
Banca Nazionale	911 —	912 —
Mobiliare	190 20	186 60
Argento	104 90	104 90
Cambio su Londra	113 90	113 90
Zecchini Imperiali	5 39 —	5 37 12
Napoleoni d'oro	9 41 —	9 41

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del: **3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile** con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per due mesi tanto per le somme in Carta ed in Oro.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle **250,000 lire** la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al **5 0/0** fino a quattro mesi di scadenza, **6 0/0** da quattro a sei mesi di scadenza, **senza alcun aggravio di provvigioni e spese.**

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su **VENEZIA** con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e **TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI** con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra **LONDRA** o le principali piazze della **FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA** al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la **CHINA e GIAPPONE.** Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelle pagabili all'estero più spese di posta. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1183) LA DIREZIONE.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

OFFERTA DI MATRIMONIO

Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Signora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza) Drigere le offerte al signor

X. Z. W. 200. — GENOVA (1178)

AVVISO della RIAPERTURA delle SCUOLE

STABILIMENTO MECCANICO, IDRULICO ED A VAPORE

GIUSEPPE ALLEMANO

OFFICINE

Via Montebello
Corso San Maurizio

TORINO

NEGOZIO

Via Po, angolo
Via Accademia Albertina

Fabbricazione premiata alle Esposizioni di Torino, Alessandria, Milano, Vienna, Firenze

Ogni sorta d'apparati per Matematica, Geodesia, Topografia, Fisica, Chimica, Ottica, Meteorologia, Telegrafia, Parafulmini, Meccanica, Cinematica, Tecnologia.

Gabinetti completi per Licei, Istituti e Scuole Tecniche,

Grandi ribassi di prezzo per gli oggetti di precisione, compassi ed oggetti per disegno ivi fabbricati su vasta scala.

Posa in opera e manutenzione di Campanelli elettrici.

Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Macchine, Utensili, Trasmissioni, Macchine speciali, brevettate, per la macerazione della Canapa, Lino, e macinazione degli Zuccheri. Molini completi, ecc. (1185)

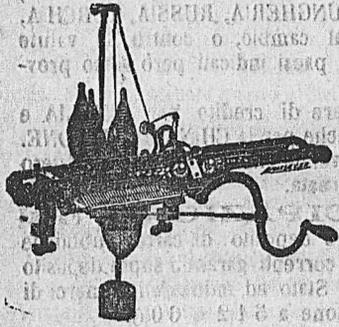
Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNALETTI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATTO, in via Mosarsi. (1189)



Macchine per Maglierie

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

D'AMERICA

In via S. Giovanni delle Navi N. 1846 trovasi il Deposito delle suddette Macchine a prezzi vantaggiosi.

Vendesi pure una quantità di calze di lana e cotone, ed altre maglierie. (1172)

Dette Macchine si nolleggiano

NON PIU' GOTTA

Specifico contro la Gotta e le vere Nevralgie

DEL CHIRURGO

CARLO CATTANEO

32 anni

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti riportati e legalizzati. — Ora mediante Rogito 30 dicembre del 1874 la Ditta Bellino Valeri ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo della Bottiglia grande L. 12.—
" " " " piccola " 6.—

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista VALERI-VICENZA o al Deposito presso il signor Uliana Giovanni Farmacista in Padova. (1157).

PRESSO LA DITTA
ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Debitte e Via S. Carlo - PADOVA

Trovansi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assunse anche dall'infiori qualunque commissione di parucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colore dei capelli, ed altre indicazioni necessarie ai detti negozi, e direttamente al premiato lavoratore di capelli via Debitte N. 41.

Avviso i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finizioni per parucche, nonché Profumerie.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità: il tanto rinomato ROSSETT'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al fiaccone L. 3.

La Tintura Istantanea Italiana da L. 4, 4, 50, a 5. L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.

L'Acqua della Stella per toilette L. 1.

La Pensylvanienne nuova essenza per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.

La Balsamica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25.

L'Aurélienne per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al fiaccone L. 20. (1148)

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufi

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

PER SOLE
LIBRE VENTI

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CR STALLO DI BOEMIA

composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vasaigrier, 2 salieri e 2 portastecchi.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 21, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.

LIBRE VENTI
PER SOLE

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

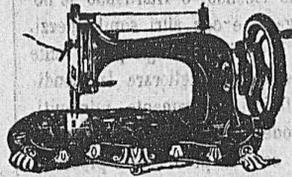
di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova



MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere è la Hamilton perfettissima, elegante, leggera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spettando taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge ed è sul falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.25

Al sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano. Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, essersi fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiarato e dopo servito con molto vantaggio del liquore detto

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare, agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione a premessa qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fusioli.

Vendita in Venezia presso l'Agencia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.